

# Ecco perché il governo tecnico potrebbe rimanere in carica

Titolo originale: Warum der „tecnico“ vielleicht doch weitermacht

Fonte: Süddeutsche Zeitung

Autore: Oliver Meiler

Data pubblicazione: 20.07.2022

**In Italia è in corso la resa dei conti del governo di Mario Draghi. Domande e risposte in merito al dramma estivo della capitale.**

La politica italiana è animata da un'oscura brama di gioco, che si rivela soprattutto quando il Paese è esposto all'attenzione di tutti. Anche stavolta, nel giorno decisivo di questa crisi di governo estiva, mezzo mondo sta guardando. Con un certo stupore si chiede perché Roma sia colpita da una crisi di governo in tempi così difficili, con una guerra in corso, l'inflazione alle stelle, la pandemia. E perché i politici italiani sono disposti a perdere la loro superstar, Mario Draghi, invidiato anche all'estero? In ogni caso, questo mercoledì il primo ministro Draghi terrà un discorso in Parlamento e poi si voterà per la fiducia in Senato e nella Camera dei Deputati. Tuttavia, a Draghi non basta vincere, lo farebbe comunque: vuole vincere con l'appoggio di tutti i partiti della coalizione, come ha fatto all'inizio del suo mandato. Un'impresa ardua.

## **Come siamo giunti alla crisi di governo?**

Facciamo un passo indietro. Nel febbraio 2021 Mario Draghi è diventato capo di un governo di unità nazionale: allora serviva una forte leadership per la campagna di vaccinazione e il piano di ricostruzione post-pandemia. L'ex banchiere centrale, apartitico, doveva attuare le riforme in qualità di "tecnico" e lavorare con partiti che solitamente sono in opposizione gli uni con gli altri: il governo di Draghi include la Lega di destra, i socialdemocratici del PD, Forza Italia di Silvio Berlusconi e i Cinque Stelle. Solo i post-fascisti non hanno voluto aderire. Per molto tempo tutto è andato bene perché Draghi è riuscito a gestire tutte le dispute e rivalità. Ma la scorsa settimana i Cinque Stelle gli hanno negato la fiducia in Senato. La sua proposta del decreto aiuti ha ottenuto un'ampia maggioranza. Ma senza i voti dei Cinque Stelle è tutto inutile, secondo Draghi.

## **Perché i Cinque Stelle hanno rotto con Draghi?**

In realtà non l'hanno fatto: i loro senatori hanno lasciato l'aula solo al momento del voto. Gli italiani la chiamano "non sfiducia", un termine preso in prestito dalla loro

politica. I Cinque Stelle volevano stare dentro solo "a metà": un po' dentro, un po' fuori. Ma Draghi temeva di diventare un "ostaggio", anche la Lega lo stuzzicava continuamente. "Super Mario", l'anatra zoppa? I Cinque Stelle hanno contestato la mancanza di una politica sociale e di rispetto per le loro richieste. Hanno anche tirato in ballo la costruzione di un impianto di incenerimento dei rifiuti a Roma. In sostanza, però, il partito dell'ex premier Giuseppe Conte vuole semplicemente guadagnare visibilità in vista delle elezioni del 2023. Dalla vittoria elettorale del 2018 in poi ha perso numerosi consensi, passando da quasi 33 all'11% dei voti. La parte moderata e filogovernativa del partito si è divisa. Draghi viene visto da molti come una figura eccezionale: per gli esponenti dell'ala ortodossa del M5S, invece, viene visto come l'epitome dell'odiato establishment.

### **Quante possibilità ci sono che Draghi cambi idea e continui a governare?**

Apparentemente non molte, ma questo non vuol dire nulla: le cose potrebbero cambiare da un momento all'altro. Quando la scorsa settimana ha presentato le dimissioni, che il Presidente ha respinto, Draghi ha spiegato le ragioni in una lettera. Diceva che il patto di fiducia era venuto meno, che la coalizione di unità nazionale non esisteva più, che non avrebbe governato senza i Cinque Stelle. Ma nella lettera mancava una parola: irrevocabile. Irrevocabile. Quindi le dimissioni sono negoziabili. Nel frattempo il premier ha ricevuto molto supporto. La maggioranza degli italiani vuole che rimanga. Anche Bruxelles, Parigi, Berlino, Washington D.C. sono dello stesso avviso. È commosso da tutta questa approvazione. L'unica domanda è se Draghi si accontenterà solamente di una parte dei voti dei Cinque Stelle o se alla fine rinuncerà. Questo si vedrà dal suo discorso in Senato. Se verrà incontro ai "ribelli", ad esempio con proposte concrete per un reddito di base, è possibile che Conte e il suo partito cedano. Ad un certo punto arriva sempre il momento di mettere le carte in tavola.

### **Cosa accadrebbe se Draghi si dimettesse definitivamente?**

Per cercare di ottenere una maggioranza in Parlamento il Presidente Sergio Mattarella potrebbe passare il mandato ad un'altra persona, che poi, eventualmente, governerebbe ad interim fino alla fine ordinaria della legislatura. Tra le priorità assolute vi sono il bilancio del prossimo anno e l'attuazione delle riforme concordate con Bruxelles per ottenere i 220 miliardi di euro dal fondo di ricostruzione. Nonostante i rischi che ne derivano, tuttavia, è più probabile che in seguito alle dimissioni di Draghi Mattarella sciogla il Parlamento e convochi nuove elezioni. Queste si svolgeranno al più presto alla fine di settembre, più probabilmente all'inizio di ottobre. In tutta la storia della Repubblica le elezioni parlamentari non si sono mai svolte in autunno.

## **Chi sarebbe il favorito in caso di nuove elezioni?**

Tutti i sondaggi mostrano che sarebbe la destra a vincere le elezioni, anche se divisa. Il partito più forte è "Fratelli d'Italia" di Giorgia Meloni, che secondo i sondaggi attuali otterrebbe circa il 21% dei voti. Grazie al fatto di essere l'unico partito di opposizione del Paese, tutto il malcontento nei confronti del governo va a suo vantaggio. Quello che perde la Lega lo guadagnano i "Fratelli d'Italia". Anche per questo motivo Lega e Forza Italia non premono necessariamente per le elezioni anticipate. Stando ai sondaggi i socialdemocratici sono più o meno alla pari con i post-fascisti. Ad oggi il Partito Democratico ha un'alleanza elettorale più o meno salda con i Cinque Stelle. Ma è lecito chiedersi se quest'alleanza sopravviverà al dramma estivo attualmente in corso. Nel frattempo il centro si sta riorganizzando con una miriade di piccoli partiti. Se unissero le forze potrebbero ottenere tra il 10 e il 15% dei voti e potrebbero portare un punto di svolta nell'attuale equilibrio di potere.

## **Che ne sarà del Movimento Cinque Stelle?**

Probabilmente collasserà e si sfalderà completamente. Per usare una metafora ad hoc, ciò che ne rimarrà sarà solamente polvere di stelle. Conte ha tentato di trasformare il Movimento, un tempo ideologicamente vivace e critico nei confronti del sistema, in un partito normale. Negli ultimi quattro anni e mezzo, agli occhi di tutti, i Cinque Stelle sono diventati essi stessi parte del sistema: poltronisti, politicanti, trasgressori dei loro stessi tabù irrevocabili. Prima non volevano allearsi con nessuno, poi lo hanno fatto con tutti: con l'estrema destra, con la sinistra, con il tecnocrate Draghi. Nelle città dove governavano, per esempio a Roma e Torino, è stato un disastro. Ora la crisi più inutile a memoria d'uomo e, nonostante i buoni propositi, nemmeno ben giocata, probabilmente è finita.

# Roma col fiato sospeso

Titolo originale: "Rom hält den Atem an"

Fonte: Frankfurter Rundschau

Autore: Dominik Straub

Data pubblicazione: 20.07.2022

In questi giorni Mario Draghi sta confermando la sua fama di sfinge imperscrutabile. Martedì, per la prima volta da quando ha annunciato le sue dimissioni la settimana scorsa, ha visitato Palazzo Chigi, la sede del governo a Roma. Dopo un incontro con il leader del Partito Democratico (PD), Enrico Letta, ha fatto una breve visita al Presidente Sergio Mattarella. Secondo i media italiani, stava apportando le ultime modifiche al discorso che terrà in Parlamento questo mercoledì. Tuttavia, non una parola è trapelata sul contenuto dell'attesissimo discorso. L'esito è del tutto incerto.

Roma sta quindi col fiato sospeso. Con lei anche Bruxelles e i suoi partner in Europa. A seconda della decisione di Draghi si rischiano le elezioni anticipate in autunno e una ricaduta nell'instabilità politica.

Una settimana fa Draghi si è dimesso, dopo che un pilastro della sua coalizione di governo, il Movimento Cinque Stelle, aveva boicottato il voto di fiducia su un pacchetto anti-crisi da 23 miliardi di euro. A seguire, la rottura. Tuttavia, Draghi ha comunque vinto nettamente il voto di fiducia, motivo per cui il Presidente Mattarella ha respinto le dimissioni del Primo Ministro e gli ha chiesto chiarimenti in Parlamento.

In linea di principio, questo mercoledì Draghi può riconfermare le sue dimissioni, anche se il suo governo ha ancora la fiducia della maggioranza in Parlamento: nessuno può costringere il primo ministro italiano a rimanere in carica contro la sua volontà, nemmeno il Presidente.

Per giorni i giornali italiani hanno riempito le loro pagine con speculazioni sulle condizioni per le quali Draghi potrebbe rimanere. Ma non è possibile fare previsioni.

Il ministro per gli Affari regionali, Mariastella Gelmini, ha riassunto la situazione così: "se Draghi dovesse basare la sua decisione solo sul comportamento dei partiti, allora si dimetterebbe". Ma forse potrebbe cambiare idea all'ultimo, influenzato dalle preoccupazioni provenienti dal Paese e dall'estero. "Potrebbe, ad esempio, continuare a governare con un programma in cinque punti che copra i progetti più

importanti e le emergenze", ipotizza Gelmini. In ogni caso, in Parlamento avrebbe un'ampia maggioranza a favore.

Ma Draghi non si accontenterà di una maggioranza numerica. Su questo sono tutti d'accordo. Vuole piuttosto una maggioranza politica per i suoi progetti e si aspetta un impegno chiaro da parte dei partiti per un programma che possa contrastare la crisi plurima che l'Italia sta affrontando: inflazione, scarsità di energia, recessione incombente, guerra in Ucraina, cambiamenti climatici e siccità, ritorno della pandemia.

Tuttavia, tra i partner della precedente coalizione non c'è l'unità auspicata da Draghi. I partiti sono persino riusciti a scontrarsi su quale Camera parlamentare - Senato o Camera dei Deputati - Draghi dovrebbe visitare per prima nella giornata di mercoledì.

L'ex presidente della Banca Centrale Europea (BCE) non riesce a vedere alcuna forma di lealtà tra i partiti e i loro leader, né la volontà di anteporre il bene del Paese agli interessi di partito e alle ambizioni personali. Questo vale in particolare per il leader dei Cinque Stelle Giuseppe Conte, che ha innescato la crisi di governo e che ancora oggi non recede dai suoi ultimatum e dalle sue condizioni, ma inasprisce i toni di giorno in giorno.

Lo stesso si può dire del leader della Lega Matteo Salvini, che - sostenuto più o meno apertamente da Silvio Berlusconi - spera nelle elezioni anticipate in autunno e quindi nella fine del governo Draghi.